

Aperto a Piombino il convegno di FIOM, FIM e UILM

Piani della siderurgia e ruolo dei lavoratori

La relazione di Lettieri — Il no dei sindacati al passaggio del « Centro » della città toscana alla FIAT

Carli esclude severi limiti al traffico di valuta

Il governatore della Banca d'Italia dott. Guido Carli, è tornato a respingere l'idea di strumenti « accertamenti continui » e verifiche « a quote » per impedire i trasferimenti clandestini di capitali. In una intervista alla rivista « Concorrenza » Carli ha quindi riproposto la questione della « fiducia » che il governo dovrebbe conquistarsi presso i possessori di capitali (contando nella gara a concedere esenzioni fiscali e altri incentivi) che la sua richiesta di contenere la spesa pubblica già in arretrato per migliaia di miliardi (residui) passivi, affermando che « una inaccettabile sospesa nel tempo l'esecuzione di programmi di spesa subordinati al riparamento del finanziamento mediante prestiti ». Carli non prende in considerazione l'alternativa di un aumento delle entrate statali (mediante approprati accertamenti fiscali) e prevedendo (mediante adeguamento dei contributi nei settori oggi non gravati) cioè della provvista di entrate reali per l'attuazione dei programmi sociali urgenti.

Iniziativa dei patronati contro le evasioni contributive

I tre patronati di emanazione sindacale INCA-CGIL-INAS-CISL-ITAL-UIL ed il patronato ACLI hanno inviato una lettera al ministro del Lavoro Donat Cattin, per informarlo di un'insufficiente attività dell'INPS che può avere per i lavoratori conseguenze negative particolarmente gravi. I patronati infatti nel ricordare che entro il 31 marzo di quest'anno scade a norma dell'articolo 39 della legge 133 il termine per la consegna a ciascun dipendente da parte dei datori di lavoro dell'estratto conto delle retribuzioni corrisposte e delle relative contribuzioni fanno presente all'INPS, al quale i patronati stessi avevano chiesto in data 12 dicembre 1969 di predisporre moduli tipo che facciano tale adempimento, non ha più dato alcuna notizia in merito e questo nonostante l'importante data di scadenza. L'INPS scriveva a quattro patronati, pur affermando che la predisposizione di tale modulo tipo era eventualmente di competenza del ministero del Lavoro, aveva accolto la richiesta.

Dal nostro inviato

PIOMBINO 13. « I lavoratori siderurgici si oppongono allo smembramento della siderurgia e partecipano statale e in particolare al trasferimento ad una società in compartecipazione con la FIAT del centro siderurgico di Piombino il cui stabilimento può essere « lapparsi » nel quadro stesso della siderurgia pubblica ».

Il piano di sviluppo della siderurgia deve partire dal potenziamento massiccio e continuo dei centri esistenti, da una garanzia del loro perenne sviluppo, da un adeguamento tecnico della loro capacità di produrre e incrementare la manodopera.

Le parti centrali dell'ampia relazione presentata stamane a nome delle tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici dal compagno Antonio Lettieri della FIOM al convegno nazionale unitario sul centro siderurgico di Piombino, sono state presentate a tutti i delegati della delegazione della Dalmine della Breda e Terni. Il dato di fondo, essenziale di questa assemblea che è la prima del genere è che non si propone di « indovinare » il futuro più o meno concreto delle partecipazioni statali e nemmeno gli eventuali accordi raggiunti sotterraneamente con gruppi industriali privati ma di mobilitare tutti i lavoratori del settore per essere in grado di intervenire tempestivamente e con la necessaria energia « sulle scelte generali ».

Lettieri ha poi confutato punto per punto gli orientamenti finora conosciuti dell'industria pubblica del centro di Piombino, centro in Calabria o in Sicilia, trasferimento alla FIAT del centro di Piombino il relatore ha sottolineato fra l'altro come le partecipazioni statali sarebbero in grado di ampliare e ammodernare anche gli impianti piombinesi anziché cedere al monopolio dell'automobile. Antonio Lettieri ha infine denunciato la funzione subalterna delle aziende pubbliche nei confronti dei capitali privati, ricordando particolare che il socialista On. Giolitti ebbe a dire nel '55 che i « feudatari » delle partecipazioni statali « appartengono in realtà a un altro sistema di potere, i veri grandi feudatari sono i gruppi monopolistici privati per i quali l'industria di Stato ha la funzione sostanziale di nazionaleizzare le perdite ».

Ma se queste cose sono state affermate con forza se è stato ritenuto come dato estremamente negativo il ruolo di « tramite » di sostegno (finanziario) che le aziende pubbliche svolgono a vantaggio di aziende private, se è stato affermato che le partecipazioni statali « non hanno mai assunto una autonoma funzione di guida e indirizzo della crescita industriale del paese » è stato soprattutto posto l'accento sulla esigenza che gli orientamenti politici delle aziende pubbliche siano determinati con il consenso dei lavoratori e delle loro organizzazioni. « Lottare a Piombino a Bagnoli o a San Donato », per conquistare una nuova fetta di potere nella fabbrica ma dimenticando che l'esistenza stessa della fabbrica le sue prospettive produttive e di occupazione dipendono dalle scelte politiche generali, sarebbe come vedere il albero e non la foresta. A che valgono — ha proseguito — le lotte « semiprivati » dei lavoratori della siderurgia di Piombino per conquistare una dignità da tutti riconosciuta nella fabbrica se con una decisione assunta da alcuni tecnocrati al di fuori di ogni controllo politico reale e al di sopra della testa dei lavoratori una tale dignità viene sottratta ad una azienda pubblica per essere passati al nuovo padrone Agnelli? ».

Questa è l'impostazione di lotta che FIOM, FIM e UILM hanno voluto dare fin dalle prime battute al convegno di Piombino. E che hanno scelto la strada giusta lo dimostrano i calcoli che fanno tutti gli altri sindacati. I lavoratori intervengono da ogni parte d'Italia hanno sottolineato i passi della relazione nei quali Lettieri sottolinea l'esigenza di una azione generale in tutto il settore da articolarsi nei singoli stabilimenti.

Subito dopo l'introduzione del compagno Lettieri è iniziato il dibattito i lavori dell'assemblea proseguiranno domani.

Sirio Sebastianelli

Assegno agli invalidi del lavoro

Il Comitato dell'INAIL per la assistenza ai grandi invalidi ha deciso di corrispondere a titolo di assegno « ad personam » i miglioramenti previsti dalla legge n. 23 del 1968 agli invalidi a liquidi da un capitale o rendita vitalizia. L'assegno potrà essere dato agli invalidi che liquidati per un grado di invalidità inferiore a quello accertato successivamente non hanno potuto usufruire dell'indennizzo per l'aggravamento.

Gravissima decisione della Salp

Chiedono il rispetto della legge: sospesi!



Anche l'Italgas, azienda a forte partecipazione ENI, usa a carico aziende per dare in appalto lavori tipici dei gasisti. A Venezia la Salp ha avuto appunto in appalto dall'Italgas i lavori di trasformazione della tradizionale rete a gas Ebbene i lavoratori fra cui numerosi quelli che per più di cento giorni lottarono alla Pischiutta di Roma hanno scioperato chiedendo il rispetto della legge sugli appalti. La risposta della Salp è stata nella tutti i lavoratori sono stati messi a cassa integrazione. Praticamente è stata attuata una vera e propria serrata. Malgrado l'intervento del ministero del Lavoro l'azienda non intende recedere dalla propria posizione. I 153 della Salp, che provengono quasi tutti da città molto lontane da Venezia si trovano ora in una gravissima situazione ma sono ben decisi a far valere i loro diritti. Nella foto i lavoratori mentre manifestano a Venezia di fronte all'ufficio provinciale del Lavoro.

Ma perché si è arrivati all'attuale condizione? Si può veramente dire inoltre che da questo « vicolo cieco » non si esce? A questo punto il discorso deve necessariamente uscire dal generico. Ecco perché abbiamo pensato di restringere ulteriormente il campo di indagine. L'esempio, quindi, di un comune di una zona.

Il Porò, provincia di Caltanissetta 56 mila abitanti di cui 26 comuni, 122 mila abitanti. Il 180% della popolazione ufficialmente « disdita » a agricoltura. L'occasione per fare il punto su questa zona ci viene offerta da un convegno che si è tenuto nei giorni scorsi a Vibo Valentia. Un convegno che tutta la manovra questa un po' il capoluogo dell'intero comprensorio indotto dal « Movimento Unitario della sinistra del Porò », un comitato di base costituito da PCI, PSIUP e MSA.

Ci troviamo di fronte ad un'agricoltura collinare e, solo in parte, montana e di pianura. Prevalentemente la grossa azienda assente. I contratti quindi sono ancora di tipo feudale, restano ancora più esosi e assurdi dalla scarsa produttività del terreno stanti i vecchi sistemi di produzione. Accanto a questi, però, si sono costituiti piccoli nuclei di piccola proprietà contadina ma la conduzione dei terreni nella stragrande maggioranza dei casi resta affidata ai vecchi e alle donne, essendo gli uomini emigrati o alla ricerca di lavoro nella edilizia o nelle poche industrie di Vibo Valentia. I contadini hanno potuto posare i terreni nella dimensione adeguata con alto stesso tempo la possibilità di usufruire di qualche contributo statale. Insieme a del tutto piccolo, ma non per questo meno produttive, aziende fiorenti altamente produttive che però in una fase successiva vanno a scottarsi. Per uscire non solo da questo stato di arretratezza, ma anche dal mercato dominato dai monopoli, in generale quindi si può dire che l'agricoltura è stata e schiacciata dalla tendenza parassitaria la quale impedisce qualsiasi sviluppo mettendo in fuga i contadini. Ecco quindi che non è una semplice affermazione generica a dire che a base di ogni ulteriore sviluppo del Mezzogiorno evidentemente sta la riforma agraria intesa come un cambiamento dei rapporti nelle campagne. Una riforma agraria che spazzi via la rendita parassitaria che ponga il lavoratore della terra al centro dello sviluppo non più fondato sullo sfruttamento indifferenziato delle risorse ma sulla programmazione democratica che abbia come obiettivo la fine della arretratezza economica e sociale.

Non aver imboccato questa strada, aver covata questa situazione che non rimane serena come nel passato ha portato ai risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Qualcosa di nuovo però è stato caduto tutti i preventivi e la situazione appare effettivamente per quella che è in Calabria e caduta persino in tutta Italia una qualità del lavoro pubblico alimentata dallo stesso ministro Mancini. Non rimane che la lotta per imporre il cambiamento per liberarsi di una classe dominante che questo sistema ha vallato.

Questa è stata la conclusione del convegno di Vibo Valentia. Ma questa soprattutto è la deviazione della popolazione dell'intera regione se si pensa che i sindacati hanno già indetto per il 10 aprile uno sciopero generale che segnerà certamente una svolta nella vita della Calabria.

Franco Martelli

Convegno PCI-PSI-PSIUP-MSA a Vibo Valentia

LE CONSEGUENZE DELLA MANCATA RIFORMA AGRARIA

Metà degli abitanti delle colline e delle montagne è emigrata. Proclamato per il mese di aprile uno sciopero generale in Calabria

Dal nostro inviato

VIBO VALENTIA marzo. In poche parole si dice che l'agricoltura nelle regioni meridionali e in sfacelo che più della metà dei terreni risulta abbandonata che la crisi è oscura, senza uscita, incomprensibile. Queste cose le dicono tutti persino gli agrari.

Ma sta veramente in questi termini la questione? E se è prattutto si tratta veramente di una crisi « incomprensibile » e « senza via d'uscita »? Per cercare una risposta a questi interrogativi prendiamo ad esempio la Calabria.

Il quadro della Calabria oggi è veramente impressionante. Nelle colline e nelle montagne metà degli abitanti non si continua ad andare via da un ritmo incessante nell'anno passato sono partite definitivamente 74 mila persone. In una città che superi i 100 mila abitanti, come Vibo Valentia, si sono persi 40 mila persone. La situazione non cambia nei centri.

L'industria non esiste. Quelli che poche iniziative che si sono andate concretizzando nel corso di questi anni lungi dall'espandersi, si vanno sottraendo col risultato che i posti di lavoro (nel '69) non sono venuti a mancare, rispetto all'anno precedente, quasi 9 mila.

Ma perché si è arrivati all'attuale condizione? Si può veramente dire inoltre che da questo « vicolo cieco » non si esce? A questo punto il discorso deve necessariamente uscire dal generico. Ecco perché abbiamo pensato di restringere ulteriormente il campo di indagine. L'esempio, quindi, di un comune di una zona.

Il Porò, provincia di Caltanissetta 56 mila abitanti di cui 26 comuni, 122 mila abitanti. Il 180% della popolazione ufficialmente « disdita » a agricoltura. L'occasione per fare il punto su questa zona ci viene offerta da un convegno che si è tenuto nei giorni scorsi a Vibo Valentia. Un convegno che tutta la manovra questa un po' il capoluogo dell'intero comprensorio indotto dal « Movimento Unitario della sinistra del Porò », un comitato di base costituito da PCI, PSIUP e MSA.

Ci troviamo di fronte ad un'agricoltura collinare e, solo in parte, montana e di pianura. Prevalentemente la grossa azienda assente. I contratti quindi sono ancora di tipo feudale, restano ancora più esosi e assurdi dalla scarsa produttività del terreno stanti i vecchi sistemi di produzione. Accanto a questi, però, si sono costituiti piccoli nuclei di piccola proprietà contadina ma la conduzione dei terreni nella stragrande maggioranza dei casi resta affidata ai vecchi e alle donne, essendo gli uomini emigrati o alla ricerca di lavoro nella edilizia o nelle poche industrie di Vibo Valentia.

I contadini hanno potuto posare i terreni nella dimensione adeguata con alto stesso tempo la possibilità di usufruire di qualche contributo statale. Insieme a del tutto piccolo, ma non per questo meno produttive, aziende fiorenti altamente produttive che però in una fase successiva vanno a scottarsi. Per uscire non solo da questo stato di arretratezza, ma anche dal mercato dominato dai monopoli, in generale quindi si può dire che l'agricoltura è stata e schiacciata dalla tendenza parassitaria la quale impedisce qualsiasi sviluppo mettendo in fuga i contadini. Ecco quindi che non è una semplice affermazione generica a dire che a base di ogni ulteriore sviluppo del Mezzogiorno evidentemente sta la riforma agraria intesa come un cambiamento dei rapporti nelle campagne. Una riforma agraria che spazzi via la rendita parassitaria che ponga il lavoratore della terra al centro dello sviluppo non più fondato sullo sfruttamento indifferenziato delle risorse ma sulla programmazione democratica che abbia come obiettivo la fine della arretratezza economica e sociale.

Non aver imboccato questa strada, aver covata questa situazione che non rimane serena come nel passato ha portato ai risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Qualcosa di nuovo però è stato caduto tutti i preventivi e la situazione appare effettivamente per quella che è in Calabria e caduta persino in tutta Italia una qualità del lavoro pubblico alimentata dallo stesso ministro Mancini. Non rimane che la lotta per imporre il cambiamento per liberarsi di una classe dominante che questo sistema ha vallato.

Questa è stata la conclusione del convegno di Vibo Valentia. Ma questa soprattutto è la deviazione della popolazione dell'intera regione se si pensa che i sindacati hanno già indetto per il 10 aprile uno sciopero generale che segnerà certamente una svolta nella vita della Calabria.

Franco Martelli

Per la criminale sparatoria di Schio

Fabbriche tessili ferme per un'ora

I contadini ieri in tutto il Paese la protesta per il grave episodio di Schio. Si sono fermate le fabbriche tessili al di fuori della lotta contrattuale e quelle dell'abbigliamento per un'ora secondo le decisioni prese dai sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL. Lo sciopero ha visto la partecipazione massiccia dei lavoratori: in modo particolare nelle zone dove sono concentrate le industrie della provincia di Milano a quella di Bologna (Venezia, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Roma) in numerose altre località. A Prato dove hanno scioperato 40.000 operai e Verbania.

In questi due giorni centinaia e centinaia di fabbriche grandi e piccole sono state investite dalla lotta. Per dare il senso di questa iniziativa si sono fermati anche gli operai come a Schio operanti sugli impianti a tutti i tentativi di intimidazione e provocazione basterebbe ricordare che si sono fermate per 15 minuti secondo le decisioni di CGIL, CISL e UIL aziende come la Fiat Mirafiori a Micheli, la Sit Siemens.

Anche ieri nel corso di cent'anni assemblee sono state approvate ordini del giorno di protesta per i gravi episodi di Schio chiedendo la instaurazione di un clima politico tale da permettere il normale svolgimento delle lotte contrattuali.

Minaccia di licenziamenti fra i tipografi

Bloccata la tipografia del «Giornale d'Italia»

Ieri il «Giornale d'Italia» è stato bloccato per la licenziamento di un operaio. Il blocco è durato per un'ora e ha coinvolto la tipografia di viale Mazzini. I licenziamenti sono stati decisi dalla direzione del giornale. Gli operai hanno risposto con uno sciopero di solidarietà. La licenziatura è stata contestata dai sindacati. La direzione ha insistito sulla necessità di licenziare l'operaio per motivi di efficienza. Gli operai hanno risposto con un'azione di forza. Il blocco è durato fino alle 15.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 16.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 17.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 18.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 19.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 20.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 21.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 22.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 23.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 24.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 25.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 26.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 27.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 28.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 29.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 30.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 31.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 32.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 33.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 34.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 35.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 36.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 37.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 38.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 39.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 40.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 41.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 42.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 43.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 44.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 45.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 46.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 47.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 48.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 49.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 50.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 51.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 52.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 53.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 54.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 55.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 56.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 57.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 58.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 59.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 60.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 61.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 62.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 63.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 64.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 65.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 66.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 67.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 68.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 69.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 70.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 71.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 72.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 73.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 74.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 75.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 76.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 77.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 78.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 79.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 80.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 81.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 82.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 83.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 84.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 85.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 86.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 87.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 88.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 89.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 90.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 91.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 92.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 93.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 94.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 95.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 96.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 97.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 98.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 99.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 100.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 101.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 102.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 103.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 104.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 105.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 106.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 107.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 108.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 109.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 110.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 111.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 112.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 113.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 114.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 115.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 116.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 117.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 118.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 119.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 120.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 121.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 122.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 123.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 124.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 125.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 126.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 127.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 128.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 129.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 130.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 131.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 132.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 133.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 134.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 135.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 136.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 137.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 138.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 139.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 140.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 141.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 142.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 143.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 144.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 145.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 146.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 147.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 148.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 149.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 150.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 151.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 152.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 153.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 154.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 155.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 156.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 157.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 158.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 159.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 160.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 161.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 162.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 163.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 164.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 165.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 166.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 167.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 168.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 169.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 170.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 171.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 172.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 173.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 174.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 175.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 176.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 177.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 178.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 179.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 180.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 181.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 182.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 183.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 184.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 185.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 186.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 187.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 188.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 189.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 190.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 191.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 192.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 193.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 194.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 195.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 196.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 197.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 198.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 199.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non hanno accettato. Il blocco è durato fino alle 200.00. La direzione ha tentato di far riprendere il lavoro ma gli operai non